

Suspense fino all'ultimo per la riconferma al Bundestag
Compimento dell'unità e Europa nell'agenda del leader

Kohl cancelliere solo per un voto

Con un solo voto di maggioranza Helmut Kohl è stato rieletto ieri alla guida del governo di Bonn. *Suspense* fino all'ultimo minuto, con l'arrivo in extremis d'un deputato Cdu che non aveva sentito la sveglia. Compimento dell'unità tedesca e passi avanti verso l'integrazione europea i propositi del vecchio-nuovo cancelliere, alla testa di una coalizione meno solida che in passato. Negoziato difficile per la formazione dell'esecutivo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Helmut Kohl è stato rieletto cancelliere, ma il vero protagonista della giornata, ieri, ha rischiato di essere un altro. Roland Richter, nuovo (e fino a ieri mattina sconosciuto) deputato cristiano-democratico del Baden-Württemberg, non aveva sentito la sveglia nella sua stanza d'albergo a Königswinter, davanti a Bonn sull'altra sponda del Reno. Per raggiungere l'aula dove i deputati del Bundestag stavano già votando, ha fatto una corsa disperata, in taxi e poi a piedi. È arrivato mentre la presidente dell'assemblea, la Rita Süssmuth, con l'appello in ordine alfabetico era arrivata a Zöpel. Roba di secondi: finito l'appello sarebbe stato troppo tardi. E Kohl non avrebbe avuto il solo voto in più che ha avuto rispetto alla maggioranza che gli serviva per essere eletto per la quarta ed ultima volta alla guida del governo tedesco.

Deputato in ritardo

Il cancelliere vecchio e nuovo, infatti, l'ha sfangata proprio per il rotto della cuffia: 338 voti sul 337 che costituivano la necessaria maggioranza assoluta. Con un deputato della Spd, Siegfried Vergin, bloccato a letto da una malattia e le prodezze del tassista di Richter (chissà se almeno avrà infasciato una buona mancia) a ennesima testimonianza della sua proverbiale buona sorte. E con tre deputati della sua maggioranza che, protetti dalla segretezza del voto, hanno

provato a fargli la festa: sulla carta, infatti, i parlamentari di Cdu, Csu e Fdp avrebbero dovuto mettere insieme 341 voti, e siccome c'erano tutti è segno che la fronda, temuta alla vigilia e variamente esorcizzata, c'è stata. E che c'è mancato poco che mandasse tutto per aria. Kohl, infatti, probabilmente sarebbe stato eletto lo stesso, alla fine, giacché la Costituzione prevede altre votazioni nel caso il candidato ufficiale soccombe alla prima. Ma una sconfitta clamorosa alla prima tornata (amarezza mai toccata a nessun cancelliere precedente) avrebbe avuto conseguenze politiche rilevanti.

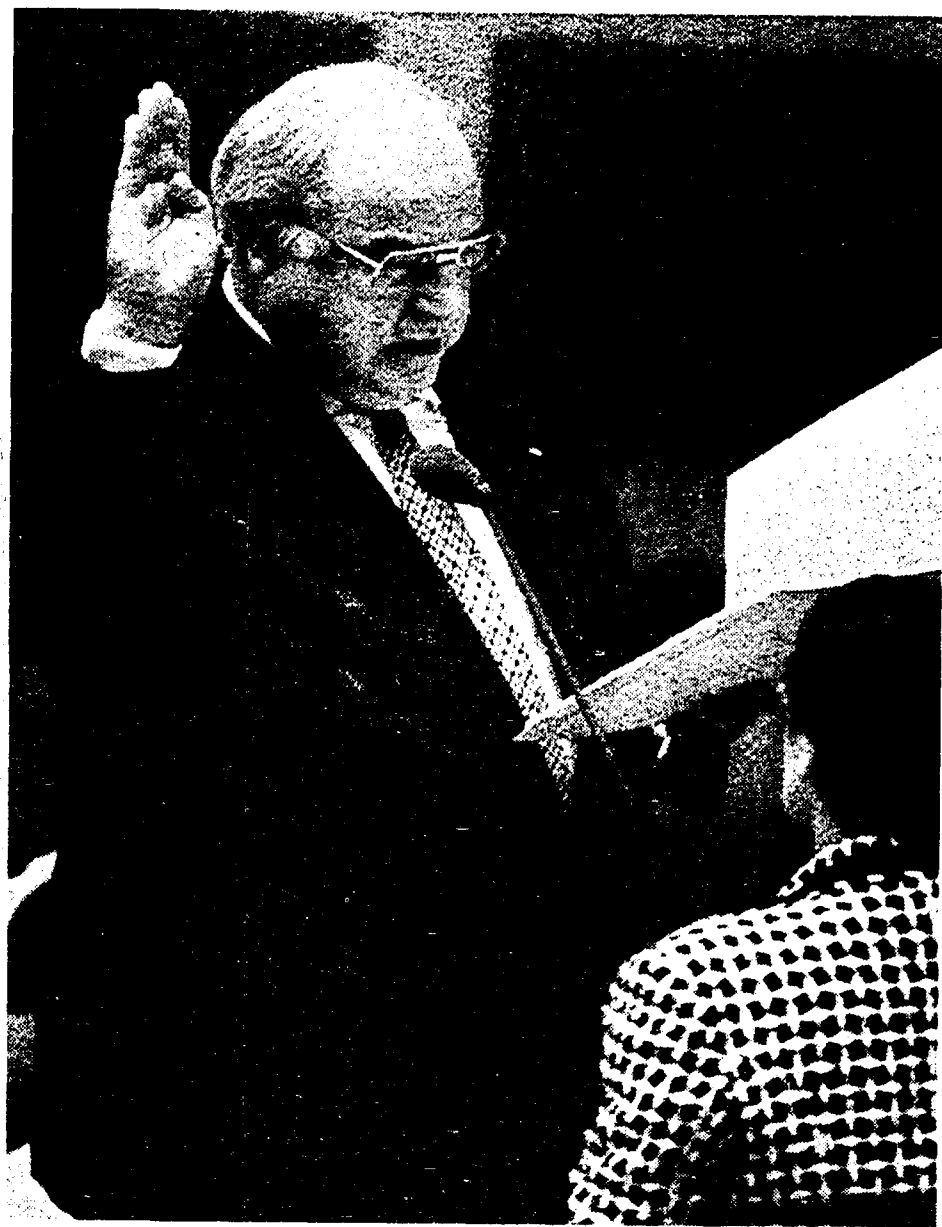
Questo spiega il nervosismo che dalla vigilia, nelle file cristiano-democratiche, si era trascinato fino a ieri mattina quando, alle 10 in punto, la Süssmuth ha cominciato l'appello per il voto. Kohl, che entrando nell'aula aveva fatto il gesto meccanico di dirigersi verso la tribuna del governo, se n'è restato tutto il tempo seduto sulla prima fila dei banchi Cdu, con l'aria un po' cupa e cercando più volte con gli occhi la moglie Hannelore. La quale, dalla tribuna degli ospiti d'onore, sembrava invece non pensarci affatto. Dopo che il segretario del gruppo par lamentare cristiano-democratico Rüttgens gli aveva portato gli esiti della votazione, un paio di minuti prima dell'annuncio ufficiale della presidente, sul volto del cancelliere era comparso addirittura qualcosa di

somigliante a un'espressione commossa. Un rapido batter di ciglia, mentre la Süssmuth gli rivolgeva la domanda di rito: «Accetta l'esito della votazione?». «Signora presidente, sì, l'accetto» e poi, dopo che praticamente tutti i deputati in fila gli erano andati a stringere la mano, l'assedio dei giornalisti.

Ma il governo non c'è ancora

Può darsi che sia solo un'impressione, ma ad alcuni è parso che il vecchio-nuovo cancelliere, come già la sera delle elezioni, sia stato meno sicuro di sé, più problematico, più incline a un *understatement* quasi civettuolo. Ha confermato che alla fine di questa legislatura, nel '98, non si ripresenterà. Ha contestato, ma senza asprezze, l'accusa di puntare all'obiettivo, in fondo futile e un po' vanesio, di superare Adenauer in fatto di durata alla cancelleria (il sorpasso dovrebbe avvenire nel '96). Ha spiegato di essersi riproposto per altri quattro anni con due obiettivi in testa: il compimento dell'unità interna della Germania e un ulteriore passo avanti verso l'unificazione europea, passo che dovrebbe essere sancito dalla conferenza inter-governativa del '96. E il governo? Il governo, per la formazione del quale in queste ore si continua a discutere e a litigare, il cancelliere ha detto di averlo già tutto «nella sua testa», ma «la sua testa non basta». Come dire che le trattative continuano, e probabilmente continueranno fino all'ultimo minuto, prima della presentazione ufficiale prevista, salvo imprevisti, per domani.

Toni dimessi, insomma, per la quarta volta di Helmut Kohl, quasi familiari e abbastanza informali, con Hannelore che, contro il regolamento, è scesa addirittura nell'emiciclo a ricevere, anche lei, baci, fiori e congratulazioni. Resta da vedere quanto la modestia del rito sia dovuta all'abitudine e alla democratica sobrietà delle pratiche istituzionali tedesche e quanto, invece,



Il giuramento di Helmut Kohl dopo essere stato rieletto cancelliere

Roland Weirauch/Agf

dalla consapevolezza che non è momento di trionfalismi. La sua rielezione ha mostrato quanto sia insicisa la maggioranza di Kohl. L'opposizione controlla il Bundestag, la Camera dei Länder, e ha una posizione strategica con il controllo della Commissione per le mediazioni, l'organismo che deve risolvere i contrasti tra lo stesso

Bundesrat e il Bundestag. Il che significa che nessuna legge importante potrà passare senza tener conto dell'opinione della Spd, in quella che alcuni già hanno definito una specie di *grosse Koalition* de facto. E non è solo questione di numeri. La crisi dei liberali rischia di proiettare sul gabinetto le lotte intestine e le sbandate della Fdp,

compresa la possibile scissione di un'ala nazionalista e ultraconservatrice. Anche la Cdu, ma in un momento che si avvicina il momento dell'uscita di scena di Kohl, tenderà ad entrare in ebollizione. «La maggioranza è maggioranza» anche se i voti son pochi ha ripetuto ancora ieri il cancelliere. Ma che non avrà la vita facile di certo lo sa già.


Asia-Pacifico Accordo sul libero scambio

GIAKARTA. I leader dei 18 paesi dell'Associazione per la Cooperazione Economica Asia-Pacifico (Apec) si sono accordati a Bogor, presso Giacarta, per liberalizzare il commercio nella regione entro il 2020, ma già subito dopo la pubblicazione del documento finale del vertice sono emerse le prime difficoltà. Mentre Clinton ha parlato di «intesa storica» e il ministro delle finanze di Hong Kong ha cercato di rassicurare gli europei che il blocco asiatico-pacífico non è contro il Vecchio Continente, il premier malaysiano Mahatir Mohammed ha rilevato che le scadenze temporali concordate nel vertice indonesiano sono solo indicative e che gli accordi raggiunti dai leader non sono vincolanti. Insomma, 25 anni sono tanti. I paesi industrializzati dell'Apec, come Stati Uniti, Giappone, Canada e Australia, aboliranno le barriere commerciali entro il 2010, gli altri dieci anni dopo. I paesi emergenti dell'Apec temono di essere travolti dalla concorrenza dei «grandi» e il Giappone non vede di buon occhio una concorrenza americana senza freni in Asia. Gli Stati Uniti hanno confermato la strategia dell'accelerazione: i paesi asiatici scambiano sempre più merci tra loro e sempre meno con gli Usa, dunque bisogna abbattere le barriere commerciali nel più breve tempo possibile, favorire il flusso di merci, rendere omogenei gli standard industriali, stimolare gli investimenti. Per fare questo, Clinton metterà la sordina non solo ai diritti umani (in Asia sono al potere governi autoritari e illiberali), ma anche alle norme di diritto e restrizioni alle esportazioni di armi. E oggi, sotto lo sguardo vigile di Clinton, l'americana Exxon e l'indonesiana Pertamina firmeranno un accordo miliardario per prospezioni petrolifere.

Lancia k. Il traguardo del granturismo.



Ouverture Lancia k. Dal 18 al 20 Novembre in tutte le Concessionarie.

Lancia  Il Granturismo